

1. Abstract

Le migrazioni hanno rimescolato completamente la geografia umana del pianeta, facendoci toccare con mano come, il centro del mondo, probabilmente non sia in Europa, ma in ogni angolo del pianeta, e che anzi lo stesso pianeta, non sia altro che un grande villaggio, del quale conosciamo solo le strade apparentemente principali. Troppo tardi abbiamo scoperto che milioni di nostri vicini cercavano di sopravvivere con gli avanzi del nostro superfluo. E' avvenuto quando, per la prima volta, l'uomo bianco si è trovato accanto, nelle sue città, lo straniero, il nero, che lui prima aveva colonizzato e dominato. Nel momento in cui lo straniero lascia la sua terra, ormai gravemente devastata e saccheggiata, e chiede la sua parte di ricchezza, il suo posto dignitoso nella società, spaventa l'uomo occidentale, abituato a dominare. Il libero transito delle merci, base della selvaggia espansione economica del Nord, non prevedeva il libero movimento dei lavoratori, al massimo era consentito solo il transito di "braccia umane", di forza lavoro: il moderno neo-schiavismo.

All'inizio degli anni Ottanta, era difficile vedere nelle nostre città, donne e bambini stranieri: non rientravano infatti tra le "braccia lavoro", a loro non era consentito il libero accesso, come era consentito alle merci.

La caratteristica della migrazioni è il viaggiare verso terre che si spera propizie ed accoglienti. Il viaggio comporta sempre pericoli e malattie. Il viaggiare stesso ha congiunzioni semantiche con la malattia. In greco il sostantivo "epidemia" e il verbo "epidemeo" hanno il significato originario di soggiorno, di arrivare per risiedere in un paese. Le migrazioni hanno sempre caratterizzato tutta la storia dell'uomo, dal suo apparire, sino ad oggi. Nell'ampio e difficile dibattito che si è aperto in questi anni sul fenomeno dell'immigrazione troppo spesso si è rinunciato a un'analisi più elaborata sul piano storico, economico e culturale di questo evento. Non siamo ancora stati capaci di approfondire le reali cause politiche e socio – economiche che conducono oggi milioni di poveri, di esclusi

dalla storia, a lasciare la propria terra di origine, per cercare di riappropriarsi di una parte di quella ricchezza di cui sono stati violentemente espropriati in un passato non troppo remoto. I punti di vista del sud del mondo, le ragioni dei tre quarti degli abitanti del nostro pianeta continuano a essere ignorati dal nord, cioè da quel 20% del pianeta che consuma più del 86% delle ricchezze di tutti.

Si fa sempre più urgente la creazione di un nuovo modello etico, culturale ed economico che privilegi la vita di tutti, a partire da quella dei più deboli, emarginati e sofferenti.

Il rispetto della natura, degli esseri umani nella loro diversità di uomini, donne e bambini, la ricerca della pace per tutti, di una nuova qualità della vita, deve essere il nostro nuovo imperativo categorico.

Il fenomeno migratorio è caratterizzato da una complessa rete di fattori demografici, economici, politici e culturali, che generalmente vengono classificati in tre gruppi principali.

1. Fattori di espulsione (push-factors) dai paesi di esodo come l'incremento demografico, l'intenso e progressivo peggioramento delle condizioni di vita, legato a uno squilibrio generale crescente, ad una rapina delle risorse locali, (attraverso il liberismo sfrenato, la situazione politica di oppressione, guerra, dittatura).
2. Fattori d'attrazione (pull-factors) che esercita il paese d'approdo, come quello economico, la richiesta di manodopera, il ricongiungimento familiare, maggiore di quanto le statistiche ufficiali possano indicare e, infine, un richiamo di tipo culturale che potrebbe essere considerato a metà strada tra push e pull-factors: l'Occidente visto come terra promessa, di indubbio richiamo per il benessere, la libertà e la felicità, di cui trasudano le immagini televisive e i racconti che arrivano nei paesi in via di sviluppo.

3. Fattori di scelta (choice factors): sono quei fattori ancora non adeguatamente approfonditi, ma che stanno assumendo un ruolo sempre più importante nel guidare i flussi migratori da un paese occidentale all'altro. Sono possibilità che l'immigrato potrebbe soppesare nello scegliere un paese d'immigrazione piuttosto che un altro. La presenza di norme più o meno restrittive in un paese, in materia di controllo dell'immigrazione, oppure la capacità del paese di far rispettare tali norme, o, infine, i rischi reali che si corrono se tali norme non vengono rispettate, sono fattori che possono influenzare notevolmente le scelte degli immigrati.

Affrontando le problematiche dell'immigrazione occorre ricordare che gli immigrati, non possono essere considerati come un unico universo: gli individui primo migranti pongono bisogni d'urgenza, gli individui di recente stabilizzazione bisogni di neo-accoglienza, gli individui di antica migrazione bisogni legati al radicamento, così come ci sono donne, uomini, bambini e anziani.

Qualunque sia la storia migratoria, la migrazione rappresenta uno sradicamento dalla cultura di appartenenza ed il quadro di precarietà culturale che emerge dal confronto con la nuova cultura mette in crisi l'identità individuale marchiandola di estraneità e spaesamento.

1. Abstract

Migrations have completely mixed human geography of the planet, making first-hand as the center of the world probably is not in Europe but in every corner of the planet, and even the same planet, is not only a great village, which we know only the main roads apparently. Too late we discovered that millions of our neighbors were trying to survive with remains of our redundant. E 'occurred when, for the first time, the white man was found next in its city, the stranger, black, he first had colonized and dominated. When the alien leaves his land, now

seriously devastated and looted, and calls for its share of wealth, its dignified place in society, frightens the western man, accustomed to dominating. The free transit of goods, the basis of wild economic expansion of the North, did not provide for the free movement of workers, the maximum was only the transit of “human hands” of the workforce: the modern neo-slavery.

The characteristic of migration is to travel to the lands that will hopefully favorable and welcoming. The journey always dangers and diseases. The travel has semantic conjunctions with the disease. In greek the noun and verb epidemic epidemeo have the original meaning of residence, arriving to live in a country. Migration has always characterized the entire history of man, by his appearance, up to now. In the difficult debate that has opened in recent years on immigration has too often declined to elaborate on a more historical, economic and cultural context of this event. We have not yet been able to address the real causes political and socio – economic leading today millions of poor, excluded from history, to leave their land of origin, to try to back some of that wealth to which they were violently expropriated in a not too distant past. The views of the South, the reasons for the three quarters of the inhabitants of our planet continue to be ignored by the north, namely from that 20% of the world that consumes more dell’86 % of the wealth of all.

It is increasingly urgent to create a new ethical, cultural and economic privileges that the lives of everyone, from one of the most vulnerable, marginalized and suffering.

Respect for nature, human beings in their diversity of men, women and children, the search for peace for all, a new quality of life should be our new categorical imperative.

The immigration phenomenon is characterized by a complex web of demographic, economic, political and cultural rights, which are usually classified into three main groups.

1. Factors expulsion (push factors) from countries such as the exodus of population growth, the intense and progressive deterioration of living conditions,

linked to a growing imbalance in general, for a robbery of local resources through unbridled liberalism, the situation political oppression, war, dictatorship.

2. Factors for pull (pull factors) that carries the country, such as the economy, the demand for labor, family reunification, greater than official statistics indicate and, finally, a reminder of the type that could be cultural considered midway between push and pull factors: the West saw as a promised land of undoubted right for the welfare, freedom and happiness, which exude the television pictures and stories coming in developing countries

3. Factors of choice (choice factors): those factors are still not adequately detailed, but they are taking an increasingly important role in guiding the migration from a Western country to another. There are possibilities that an immigrant could weigh in choosing a country of immigration rather than another. The presence of rules more or less restrictive in a country in controlling, or the capacity to enforce these standards, or, finally, the real risks that exist if such standards are not met, are factors that can greatly influence the choices of immigrants ..

Addressing the problems of immigration should be remembered that immigrants can not be seen as one universe: the first migrant workers pose urgent needs, individuals recently stabilization needs of neo-host, individuals of ancient migration needs related to roots, as there are women, men, children and elderly.

Whatever the history of migration, migration is an uprooting the culture of belonging and cultural context of insecurity that emerges from a comparison with the new culture puts into the identity crisis individual mark foreignness and disorientation.